

**LINEE DI INDIRIZZO
PER LA CONTRATTAZIONE
UNITARIA SUI BILANCI
COMUNALI PREVENTIVI 2008**

CGIL

*Via D. Chiesa, 1
27100 PAVIA*

CISL

*Via Rolla, 3
27100 PAVIA*

UIL

*Piazza Botta, 1
27100 PAVIA*

PREMESSA

Nei prossimi mesi ripartiranno i confronti con gli Enti Locali della nostra provincia in merito alla elaborazione dei bilanci preventivi comunali per il 2008; CGIL CISL UIL con questo testo intendono dare ulteriore sviluppo alle linee precedentemente definite nel documento unitario del novembre 2006 sui temi della qualità dello sviluppo locale, della coesione sociale, della rete dei servizi alla persona e della qualità della vita dei cittadini nella nostra provincia.

Permangono alte le difficoltà economiche di ampie fasce di cittadini che coinvolgono anche i lavoratori, pensionati e loro famiglie il cui reddito negli anni precedenti permetteva un tenore di vita decoroso che si aggiungono alle fasce storiche del disagio sociale.

I provvedimenti contenuti nella proposta di Legge Finanziaria 2008 a sostegno del reddito di lavoratori e pensionati per quanto interessanti riduzione ICI sulla prima casa, detrazioni per affitto, bonus per cittadini incapienti ecc. non segnano la marcata inversione di tendenza auspicata per dare il necessario sostegno alle famiglie in difficoltà in particolare quelle dei cittadini a reddito fisso.

Manca una precisa indicazione anche in materia di federalismo fiscale con il rischio del permanere della duplicazione e sovrapposizione delle imposte tra i livelli nazionali, regionali e comunali che produce anche un inaccettabile mancanza di progressività nella applicazione della addizionale regionale e comunale fortemente penalizzante per i redditi medio – bassi.

La ridotta entità economica della manovra finanziaria rispetto a quella dello scorso anno e gli accordi realizzati tra Governo ed Autonomie Locali dovrebbe evitare le contrapposizioni registrate nello scorso anno; inoltre la revisione dei meccanismi legati al patto di stabilità permetterà ai Comuni di razionalizzare al meglio le proprie disponibilità finanziarie attraverso una programmazione pluriennale degli interventi.

Gli accordi realizzati nel corso del 2007 con 22 Comuni della nostra provincia confermano nel loro impianto la validità delle attività di concertazione svolta dalle Confederazioni, del Sindacato pensionati sia per qualità degli accordi realizzati che per il numero dei cittadini e delle famiglie che hanno beneficiato degli accordi stessi.

Nel corso di questa tornata contrattuale ci dobbiamo porre l'obiettivo, non realizzato nel 2007, di definire anche con il Comune di Vigevano e di Voghera un protocollo di intesa, così come quello di coinvolgere maggiormente nelle attività di contrattazione anche le categorie di lavoratori a partire dai lavoratori del pubblico impiego così come siamo riusciti a fare per quanto riguarda le attività concertative sviluppata con l'Azienda Sanitaria Locale che non scontata

stante la scarsa autonomia politico – gestionale della ASL ha prodotto risultati apprezzabili nel protocollo sottoscritto con il Direttore della ASI.

Inoltre la nuova stagione di concertazione confederale che si aprirà nei prossimi giorni oltre a riprendere il confronto attorno ai Piani di Zona deve ampliare la propria azione nei confronti di soggetti istituzionali come la Provincia e le Aziende di servizio sino ad ora scarsamente coinvolti.

Deve essere progressivamente rivisto l'impianto della concertazione locale per arrivare a svolgere in particolare nei confronti dei comuni una azione maggiormente continuativa sviluppando incontri non solo in occasione dei bilanci preventivi ma monitorando attraverso incontri predefiniti in corso d'anno la coerenza tra il bilancio revisionale e il bilancio consuntivo non escludendo confronti su materie e progetti che vanno oltre l'arco temporale del bilancio annuale.

Così come vanno incalzate le Amministrazioni Comunali ad attivare percorsi e iniziative di coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni presenti sul territorio sugli obiettivi e sulle scelte della amministrazioni al fine di garantire trasparenza ma anche di promuovere la partecipazione dei cittadini utilizzando a questo scopo il metodo dei bilanci sociali tematici.

Nel riconfermare la contrattazione sociale territoriale come strumento indispensabile per intervenire su temi di grande interesse per i cittadini come la difesa dei redditi medio – bassi, l'equità della fiscalità locale, la qualità e il costo dei servizi, l'entità delle tariffe, le politiche per la casa, la sicurezza dei cittadini, le politiche di sviluppo del territorio e della qualità della vita in senso generale e nel riavviare una nuova fase di contrattazione non possiamo non porci il problema del coinvolgimento e della partecipazione a questa nuova stagione contrattuale dei pensionati e dei lavoratori.

In particolare la riunificazione degli interessi del mondo dei lavoratori riguardanti la tutela dei redditi da lavoro e dei diritti sociali fuori dall'azienda deve portarci a sperimentare forme di partecipazione e nuovi percorsi di democrazia che permettano sia nel luogo di lavoro con le RSU sia con assemblee locali il coinvolgimento complessivo di tutti i cittadini interessati alla attività di contrattazione; questi percorsi di partecipazione non solo potranno permettere di avere al bisogno maggior forza nella negoziazione ma anche di affermare e di rendere le piattaforme negoziali più aderenti alle necessità e alle richieste dei lavoratori.

GESTIONE ASSOCIATA DI ATTIVITA' COMUNALI

La promozione e l'iniziativa per incentivare la gestione associata di servizi e attività comunali rimane una priorità della nostra attività concertativa.

La estrema frammentazione dei Comuni della nostra provincia è fonte di dispersione di risorse, spesso motivo di scarsa qualità dei servizi offerti e

limitativa rispetto alla possibilità di rispondere attraverso servizi in modo adeguato e omogeneo ai bisogni della popolazione.

Il sostegno a questo indirizzo associativo e consortile costituisce una importante preconditione da costruire per il dispearsi della concertazione territoriale.

Per questo si impone quindi la necessità di costruire livelli istituzionali e forme di associazionismo, quali i distretti socio sanitari o le Unioni di Comuni che, a partire da bisogni territoriali omogenei, per numero di abitanti, per risorse umane, per competenze professionali e per risorse finanziarie possano programmare una rete di servizi e prestazioni congrue per rispondere ai cittadini e più in generale per lo sviluppo complessivo della nostra provincia.

Per favorire il raggiungimento di questo risultato è necessario costruire intese impegnative con le Associazioni degli Enti Locali sia Regionali che provinciali alle quali vanno chieste occasioni di confronto sulla base di questo testo.

Partendo dall'esperienza degli incontri sui piani di zona va valorizzato il Distretto socio-sanitario come ambito territoriale adeguato alla creazione di future Unioni Intercomunali che sappiano intervenire sui temi che vanno oltre il sistema del Welfare locale.

INDICATORE DELLA SITUAZIONE ECONOMICA EQUIVALENTE

Altrettanto prioritaria è l'applicazione generalizzata dall'ISEE come unico strumento per fotografare la condizione economica complessiva dei cittadini che richiedono sostegni economici non straordinari o accesso ai servizi comunali gratuitamente o con tariffe agevolate.

POLITICHE SOCIO – ASSISTENZIALI

La rilevazione e l'analisi dei bisogni sono strumenti fondamentali e preliminari per l'attivazione di servizi sociali e assistenziali sia nella fase di impostazione dei servizi sia nella fase di rielaborazione degli stessi per adeguarli ai mutamenti sociali, demografici dell'area di riferimento.

Ogni Comune singolarmente o in collaborazione con altri, preferibilmente su base distrettuale, deve promuovere questa rilevazione per leggere al meglio la realtà sociale della propria zona e produrre azioni mirate ad elevare le qualità del benessere locale attraverso:

- Gli interventi tesi a favorire i percorsi di inclusione in generale e in particolare per gli anziani, gli inabili, i giovani e famiglie a rischio di emarginazione.
- La rimozione delle condizioni di povertà con misure di tutela dei redditi più bassi per arrivare successivamente alla realizzazione di un bilancio sociale di area che rappresenta lo strumento più adatto per rendere trasparenti e partecipate le scelte e le allocazioni finanziarie in relazione ai bisogni individuati.

- La destinazione delle risorse per l'integrazione del fondo sociale affitti.
- Determinazione di una soglia di minimo vitale come primo gradino del diritto all'assistenza, in grado di garantire attraverso sostegni economici e/o di servizi un percorso che sostenga i cittadini e le loro famiglie in difficoltà e li aiuti a reinserirsi nel tessuto sociale e nel lavoro.

Per favorire questi processi, un ruolo importante non fosse altro che per la ricchezza dei dati e delle professionalità a disposizione lo può svolgere l'ASL, senza però sostituirsi al ruolo dei comuni come è avvenuto sino ad ora.

Anche alla Provincia può essere richiesto un ruolo di coordinamento e di indirizzo per favorire la qualificazione del sistema Welfare pavese in quanto ruolo previsto nei suoi compiti istituzionali.

PREZZI

Il costante aumento dei prezzi pesa particolarmente sulle categorie di pensionati e lavoratori, in particolare quelli a monoreddito che hanno sempre più difficoltà ad acquistare beni di prima necessità e a pagare affitti e tariffe.

Il monitoraggio dei prezzi attivato da alcuni comuni pur importante non risolve in nessun modo queste situazioni: tale situazione richiede interventi atti a contenere l'aumento del costo della vita sia sul versante dei prezzi al consumo sia su quello del costo delle tariffe dei servizi comunali e delle Aziende collegate.

In collaborazione con le associazioni dei consumatori vanno richiesti specifici tavoli di confronto con i comuni e con le Aziende di servizi per richiedere interventi finalizzati alla denuncia dei fenomeni di speculazione, per informare i cittadini e facilitarli in scelte di acquisto consapevoli e soprattutto per stimolare i comuni a produrre accordi con le strutture della distribuzione commerciale per concordare l'offerta di generi alimentari e beni di prima necessità a prezzi calmierati e per introdurre fasce di tariffe sociali per i servizi di gas – acqua – energia elettrica – trasporti.

FISCALITA' LOCALE

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

La Finanziaria 2008 pare non prevedere facoltà ai Comuni di aumentare ulteriormente l'addizionale comunale come invece avvenne nello scorso anno. Ciononostante si pone la necessità di aprire uno specifico e prioritario tavolo di confronto sulla fiscalità locale che tenga conto della esperienza dello scorso anno.

Esperienza che ha prodotto significativi risultati ma solo per fasce di reddito molto basse lasciando fuori praticamente la totalità dei lavoratori a tempo indeterminato.

Tenendo conto anche del prevedibile e progressivo trasferimento di quote sempre maggiori della fiscalità dal livello nazionale a quello locale e auspicando una revisione delle norme introdotte dalla Finanziaria 2007 nella fiscalità locale che hanno reso molto difficoltoso, se non impedito, l'introduzione di adeguati meccanismi di progressività dobbiamo riaprire il confronto con i Comuni attorno ai seguenti punti:

- Prosecuzione e ampliamento della lotta alla elusione e all'evasione fiscale;
- Trasparenza e massima progressività del prelievo fiscale;
- Concertazione sull'utilizzo delle risorse prodotte dalla addizionale IPERF che devono essere impiegate per tutelare prioritariamente i redditi da pensione e da lavoro penalizzati dalla scarsa progressività delle addizionali.

Il decentramento del catasto dei Comuni stabilito nella Finanziaria 2007 rappresenta una importante occasione per unificare e semplificare il funzionamento della attività catastale avvicinandola ai cittadini e permetterà ai Comuni di unificare la conoscenza del territorio con la gestione del rapporto con i cittadini e la fiscalità locale.

La gestione del catasto da parte dei Comuni deve diventare una opportunità per un più equo e razionale classamento degli immobili e le eventuali maggior entrate dovranno essere impegnate a sostegno delle politiche abitative, per integrare il Fondo Sociale Affitti e per ridurre l'ICI ai cittadini alle famiglie con redditi da pensione e da lavoro nel caso che non venissero previsti interventi sull'ICI nella Finanziaria 2008.

POLITICHE PER GLI IMMIGRATI

Il IV rapporto sulla immigrazione straniera nella nostra provincia ci consegna (dati dal 2006) i dati sulla presenza stimata di immigrati stranieri nella nostra provincia di oltre 38 mila unità; questi dati confermano l'importanza dei cittadini immigrati per l'economia della nostra provincia e nel contempo evidenziano le problematiche che tale fenomeno porta con sé.

La corretta gestione di questo fenomeno migratorio è affidata in larga misura alle politiche degli Enti Locali in particolare sul terreno delle politiche di Welfare locale ed anche sul terreno dei diritti di cittadinanza.

L'attività rivendicativa che dobbiamo sviluppare verso i comuni deve tenere conto che gli immigrati sono più di altri cittadini esposti a situazioni di sfruttamento, di emarginazione e di discriminazioni, la nostra azione a sostegno di questi lavoratori e delle loro famiglie deve essere indirizzata a garantirne non tanto l'assistenza come fatto temporaneo ma piuttosto come opportunità per vivere in modo dignitoso a integrarsi nella società pavese senza per questo rinunciare alle proprie culture.

Il problema non è quello di contrattare percorsi privilegiati di accesso al Welfare locale di questi lavoratori in quanto immigrati, ma di prevenire e combattere ogni forma di discriminazione o di ostacolo che escluda gli immigrati dal sistema di Welfare locale.

Per questo motivo dobbiamo chiedere, in collaborazione con il mondo del privato-sociale, che le Amministrazioni Locali favoriscano questi percorsi con atti concreti:

- Costituire nelle località dove vi sono le condizioni (comuni medio grandi) consulte degli immigrati di carattere elettivo e non su base etnica.
- Promuovere l'esercizio di diritti civili dei cittadini immigrati al diritto di voto almeno nei Comitati di Quartieri.
- Non introdurre criteri discriminatori nell'accesso ai servizi sociali, all'edilizia pubblica e a forme di agevolazione per le fasce sociali deboli.
- Accelerare il trasferimento di competenze agli Enti Locali per i rinnovi dei permessi di soggiorno e ricongiungimento familiari favorendo il più possibile le collaborazioni tra Questura, Prefettura e Comuni.
- Prevedere nei Piani di Zona progetti specifici riguardanti l'immigrazione in particolare per progetti interculturali, contro lo sfruttamento minorile e sessuale, contro l'abbandono scolastico, per l'insegnamento della lingua italiana e l'educazione civica.
- Attrezzare gli sportelli informativi dei Comuni con l'ausilio di mediatori culturali per far conoscere agli immigrati i loro diritti e i loro doveri.
- Rendere possibile le pratiche religiose dei cittadini immigrati quando non in contrasto con la legislazione italiana.

POLITICHE PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE, LOTTA AL PRECARIATO E AL LAVORO NERO

La necessita di rilanciare adeguate politiche di sviluppo a sostegno dell'occupazione non può esulare dalla valorizzazione degli elementi caratterizzanti della nostra provincia (terziario avanzato e qualità ambientale) insieme al ripristino di politiche industriali.

- Le capacità competitive di un territorio e quindi la possibilità di favorire nuova occupazione, sono rapportate all'innalzamento degli standard qualitativi sugli snodi vitali di un tessuto economico;
- Le risorse dell'innovazione (ricerca scientifica e tecnologica)
- Le risorse umane (il ruolo dell'istruzione, della formazione e delle conoscenze)
- Le risorse infrastrutturali
- Le risorse del welfare
- Le risorse delle politiche attive (il governo effettivo del mercato del lavoro e dei percorsi di rioccupabilità)

POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Questo terreno di confronto tra le Organizzazioni sindacali ed Enti locali va sostenuto con forza a partire dalla Provincia e dai Comuni più grandi Pavia Voghera Vigevano, affinché assumano un ruolo di stimolo per la programmazione sovra-comunale sottolineando che, in particolare gli investimenti pubblici, le grandi opere e gli interventi infrastrutturale a sostegno dello sviluppo economico e sociale debbono garantire la compatibilità con l'ambiente e il territorio in cui sono collocati.

SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

In molti Stati dell'U.E. quasi un bambino su tre è a rischio di povertà, con il conseguente aumento delle probabilità di fallimenti scolastici, di devianza sociale ed emarginazione dal mondo del lavoro e dalla società.

E' necessario però occuparsi di tali problematiche con un approccio universale più ampio, distinguendo due aspetti fondamentali:

- Per i bambini, garantire pari opportunità di accesso all'istruzione, a cominciare dalla scuola materna;
- Per i genitori, agevolazioni e incentivi per promuovere l'inclusione nel MdL;

Nel rispetto della normativa vigente, in particolare della Legge Regionale n. 23 sulle famiglie agli EE.LL. deve essere posto il tema dello sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia, quale condizione base per agevolare l'attività

lavorativa femminile, in un quadro di massima attenzione alla qualità del servizio rivolto ai minori, in particolare:

- eliminare o ridurre le liste di attesa attraverso investimenti mirati e programmare i nuovi servizi tenendo conto dei futuri sviluppi demografici e dell'immigrazione;
- valorizzare il mantenimento a livello comunale delle scuole per l'infanzia, favorendone la gestione diretta in quanto servizi educativi;
- privilegiare una politica degli orari volta a garantire la maggiore fruizione dei servizi prestando la massima attenzione alle condizioni di lavoro degli addetti in caso di appalti;
- verificare con il massimo rigore le condizioni di salubrità ambientale nella collocazione degli asili nido posti all'interno delle aziende, garantendo comunque l'integrazione degli stessi con il territorio circostante.

PER LA TRASPARENZA NEGLI APPALTI, CONTRO IL LAVORO NERO NEI CANTIERI PUBBLICI E PRIVATI.

Allo scopo di contrastare fenomeni di illegalità diffusa in particolare nel settore edile quali l'intermediazione abusiva di manodopera e il lavoro nero; per rendere più trasparenti gli appalti; per migliorare le condizioni della sicurezza nei cantieri; per tutelare e rendere maggiormente coscienti i cittadini committenti delle loro responsabilità civili e penali nel rapporto con le imprese si ritiene utile promuovere con il numero più ampio di comuni e/o altre istruzioni protocolli di intesa che impegnino gli stessi non solo al rispetto delle normative in materia, ma a una politica attiva per favorirne la più ampia e rigorosa applicazione su tutto il territorio provinciale così come realizzato unitariamente in alcuni importanti realtà lombarde.

POLITICHE PER GLI ANZIANI

La priorità va data al soddisfacimento dei bisogni per i soggetti più fragili che faticano a compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita realizzando un sistema di servizi a rete che:

- Aiuti la famiglia che assiste al domicilio attraverso l'estensione del "buono badante" regolato dall'ISEE;
- Predisponga servizi di ospitalità diurna e residenziale che pongano al centro la qualità della vita insieme alla cura della salute psico-fisica;
- Sviluppi i servizi di aiuto e sostegno domiciliare per le persone a parziale autonomia che abbisognano di aiuto domestico, igiene personale e accompagnamento;
- Attivi progetti di prevenzione al degrado psico fisico mediante azioni volte alla socializzazione, al mantenimento della memoria, al mantenimento e/o sviluppo di abilità, di impegno alla solidarietà;
- Predisponga la necessaria strutturazione di una rete di trasporto che renda possibile e semplificato l'accesso ai luoghi di cura e riabilitazione

come a quelli della socializzazione anche in collaborazione con il III settore;

- Per i giovani disabili realizzare ogni iniziativa utile alla formazione con percorsi mirati all'inserimento, anche part-time, al lavoro come aprte dell'impegno a sviluppare ogni possibile abilità e autonomia.

I Comuni devono farsi carico sia delle proposte che dei programmi, coinvolgendo nella questione delle attività il sistema del privato sociale e del volontariato convenzionato che costituiscono un grande patrimonio di esperienza, capacità operativa e solidarietà che deve tuttavia esplicarsi nell'ambito di una precisa responsabilità della pubblica istituzione.

Un sistema di servizi a rete non può ignorare le situazioni di povertà estrema e di emarginazione e deve proporsi la realizzazione di risposte immediate, di emergenza, sostenuti da progetti di reinsediamento (al lavoro, alla casa, ad una vita equilibrata ecc.) dentro le reti dei servizi e della solidarietà.

QUALITA' DELL'OFFERTA DEI SERVIZI COMUNALI E POLITICHE DEL PERSONALE

La realizzazione di una sempre maggiore qualità e diffusione dell'offerta di servizi comunali, particolarmente per i servizi alla persona, passa attraverso la razionalizzazione dell'organizzazione dei servizi ma anche attraverso la valorizzazione del patrimonio umano e professionale dei dipendenti e degli operatori comunali che deve essere ricercato attraverso una adeguata attività di formazione e di aggiornamento anche in relazione a quanto previsto nel MEMORANDUM sottoscritto tra le Organizzazioni Sindacali e il Governo.

Le politiche del personale sono strettamente collegate alla qualità e alla qualità dei servizi erogati dagli Enti Locali e pertanto, fermo restando la piena titolarità categoriale in materia, non possono non rientrare almeno in parte nella contrattazione sui sistemi di Welfare locale.

In questa ottica e in relazione alla recente Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche siglata tra il Governo, le associazioni delle Autonomie Locali e le Organizzazioni Sindacali la contrattazione sui bilanci può diventare l'occasione per una discussione più ampia sulle scelte gestionali adottate da diversi Comuni anche nella nostra provincia e per valutare l'efficacia sulla qualità dei servizi.

In particolare il sempre maggiore ricorso da parte degli Enti Locali in rapporto di lavoro precario e a forme cooperative con scarse tutele nei confronti dei lavoratori provoca una pesante e negativa ricaduta sulla qualità di servizi.

I servizi socio-assistenziali in particolare, caratterizzati da una prevalenza della risorsa "umana" ad alta intensità relazionale male si prestano ancor più di altri interventi ad essere gestiti da lavoratori in grave stato di precarietà e scarsamente tutelati nei loro diritti fondamentali di lavoratori.

Per questi motivi nei confronti con le Amministrazioni Locali vanno richieste risorse per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro con particolare attenzione nei confronti del personale impegnato direttamente nei servizi alla persona.

IL BILANCIO DI GENERE

Nel quadro democratico e istituzionale proprio di ogni ente pubblico, l'azione politica di governo vede come destinatario ultimo di ogni intervento il "cittadino", inteso spesso in modo generico e ampio da indurre a ritenerlo una entità astratta. In realtà ogni politica pubblica, soprattutto se di carattere economico, va a interessare o colpire di volta in volta differenti fasce sociali di popolazione.

Avere consapevolezza delle differenze personali, familiari, sociali, lavorative ed economiche che insistono su donne e uomini e saper valutare anche dal punto di vista dell'impatto economiche e sociale le diverse esigenze, determina ricadute differenziate rispetto agli interventi pubblici.

Il BILANCIO DI GENERE è lo strumento che può analizzare tale impatto e inserire la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione dei bilanci pubblici mirando alla ristrutturazione delle entrate e delle uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini, finalizzando le scelte ad migliore utilizzo delle risorse e ottimizzando il risultato costi/benefici.

POLITICHE ABITATIVE

Anche in provincia di Pavia, soprattutto nei centri di medie dimensioni, il problema del caro-casa continua a permanere nodale ed investe un gran numero di persone, in funzione del diminuito potere di acquisto reddituale e di estensione delle fasce di povertà.

Ciò costituisce un fattore critico dirompente per l'incidenza del costo in rapporto alle risorse (arrivando anche a percentuali insostenibili del 40-50% del reddito).

Oltre a chi vive in affitto, le difficoltà colpiscono adesso anche i proprietari con mutuo recente a causa dell'aumento dei tassi e della precarietà lavorativa.

I Bandi annuali comunali per l'assegnazione di una casa pubblica, vista la tragica insufficienza strutturale del settore, restano uno sconsolante elenco entro cui solamente un 7-8% degli aventi diritto può vedere tradursi la speranza in realtà (le liste di attesa a Pavia di oltre 1000 persone e a Vigevano di oltre 500 ...).

La nuova Legge Regionale sull'ERP approvata il 30 ottobre 2007 da noi contrastata prevede purtroppo la sciagurata possibilità per ALER e Comuni di alienare una quota del 20% del patrimonio, così che il numero di alloggi andrà a ridursi ulteriormente.

Il settore privato è fuori controllo per le distorsioni speculative del mercato prive di regolamentazione e lo strumento del F.S.A. è largamente insufficiente al fabbisogno.

Le prime positive misure previste dal Governo nella Legge Finanziaria sono in parte ancora troppo scarse e in parte produrranno effetti a scadenza non immediata.

In relazione a questo quadro, si individuano alcuni punti da inserire nelle contrattazioni con i Comuni.

- Rifinanziamento del Fondo Sostegno Affitti L. 431/98, per l'anno 2008, in misura almeno uguale all'anno 2007.

- Responsabile e pronta attivazione dei nuovi Organi di gestione ed erogazione del Fondo Sociale per l'E.R.P. nelle forme previste dalla nuova L.R., dove è altresì contemplata da partecipazione dei rappresentanti sindacali.
- Pubblicizzazione in forme opportunamente efficaci della tipologia dei "Contratti Concordati" L. 431/1998, soprattutto nei Comuni di Pavia, Vigevano e Voghera con l'intento di produrre un pur ridotto effetto calmierante dei prezzi di locazione. Proposta di introduzione di questo strumento anche in centri minori (in qualità di positivo segnale di attenzione alle questioni abitative), dove a causa di carenze informative od organizzative questo non è ancora avvenuto, con il supporto delle Associazioni di categoria.
- Accertamento e schedatura degli alloggi pubblici sfitti inagibili mediante un'indagine rapida e sintetica; ciò al fine di programmarne l'indispensabile riutilizzo, il più veloce possibile laddove i costi risultino contenuti e sostenibili.
- Opportunità per Comuni piccoli e medi, di istituire in convenzione con le Organizzazioni Sindacali, uno Sportello casa con permanenze periodiche, mirato ad assistere i cittadini in difficoltà sui vari fronti relativi alle problematiche dell'abitare.
- Mantenimento totale e rigoroso del patrimonio comunale di alloggi pubblici evitando di utilizzare le possibilità di dismissione offerte dalla nuova L.R. che aprono un gravissimo squarcio in un settore già disastroso.
- Introduzione all'interno dei più significativi Programmi edilizi di recupero e trasformazione di quote-base di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale e concordato (non esclusa anche l'acquisizione diretta del Comune), a "costo zero" (utilizzando le leve degli incentivi volumetrici, di scomputo degli oneri, esenzioni, ecc.), specificamente nei casi in cui l'Ente locale promuove tali iniziative immobiliari in forme di "urbanistica contrattata".
- Individuazione di aree o immobili da ristrutturare anche di proprietà pubblica, con rilevanti finalità sociali mirate anche all'accoglienza, da assegnare a Cooperative edificatrici e operatori del "terzo settore", anche in funzione dei programmi finanziati dal P.R.E.R.P. della Regione Lombardia.

AATO

Nell'ambito della contrattazione con le Aziende di pubblica utilità è necessario attivare un tavolo di confronto con l'Autorità dell'Ambito territoriale ottimale della provincia di Pavia (AATO), che ha il compito di programmare e controllare l'erogazione del servizio idrico integrato, per affrontare la qualità dei servizi e le politiche tariffarie più utili ad affermare il principio di "acqua bene fondamentale" dell'individuo.